SUL TENTATIVO ACCADEMICO PER CONCILIARE I...

Mariano Falautano

Il tuo canto è più dolce d' un' avelia ;
Ma scusami se teco io faccio celia .

TENTATIVO ACCADEMICO PER CONCILIARE . . .

Al gittar l'occhio su frontispizio così congegnato, come il suespresso, dico ingenuamente essere in me tosto surto il pensiere di attribuire l'opericciuola che n'è decorata, a ingegno consumatissimo nelle cose mediche, raffinato e calmo nel giudicare, lontano dallo spirito di parte, sol mosso dalla filantropia e dal vero, e dal vero sentito che come ognun sa ,, *contra hominum ingenia, calliditatem et* ,, *solertiam se per se ipsam defendit* ,, .

Bravo : ecco l' uomo ch' io cerco, dico allora

infra me, e del quale mi fa bisogno: e con certa ilarità mi fo a svolgere la prima facciata . . .

ALL' ILLUSTRE ACCADEMIA MEDICO-CHIRURGICA

Vulgo caeca vocor, video sed acutius ipso.

Poffare! ripeto a me stesso . . . . . a suggetto qual immagino . . . . maturo nel senno . . . . senza fallo ancor nell'età . . . CONCILIATORE . . . . compariscente all' incognita . . . . quindi modesto . . . affè tal dire, tal motto non siede, massime nell' appresentarsi a un consesso di dotti qual estimo un Accademia . . . . O un malavveduto . . . o un boriosuzzo al pari di me . . . Ma si legga ed escasi d' imbroglio.

La maraviglia cresce e ridoppia: la mia sospizione si rafforza e riconferma a un discorrere incomposto gonfio presuntuoso . . . Oibò, esclamo, oibò non è desso, nol può essere: « troppo ,, e dolce e saporito come gnoccolo ,, da rompere ad un tratto il proponimento . . . . .

Chi mai? nome che suon' ancor nuovo (al-

men al mio orecchio) tra i famosi e chiarissimi di questo bel paese . . . .

Che? la scienza forse, ripiglio io, suol ella sempre assordarci? all' incontro: conversa e usa poco con gli altri . . . .

Oibò, è un bel dire: uopo è assicurarsene: si cerchi, s' indaghi . . . il fatto, e sol la *purità* ch' è tant' oggidì ambita, del *fatto* me ne convinca.

Chepperciò mi accingo alle debite indagini e fattele alla meglio ebbi tosto a compiacermi del mio presumere e, nol niego, sgangherai pur le mascelle risapendo, che in cotal negozio figurava giovanil mente come la mia, inesperta del tutto in fatto di medicina, incomposta acerba precipite nel giudicare, accendevole e facile al parteggiare, nuda di esperienza.

Oh certo, perseguo a brontolare: star come poteva altramente se in me stesso provo ch' esser non so nè soglio calmo ed equabile; che disaccordo volentieri; che ricalcitro e mi contraddico; che ad alcun segno sono lo più spesso abborrente dall' aggiustarmi, sicche imbrocchi?

Or condannerò l' autore del *tentativo accademico* che abbia al primo passo inciampica-

to? sgarrato cioè nel raffazzonare lo stesso frontispizio? nella scelta del motto, pompeggiando

Come Diana allor che uscir a caccia
Lungo l' Eurota o pur in Cinto suole,
E che fra tutte la giornèa si allaccia,
E vuol parer fra le sue ninfe un SOLE?

nello spalancar tanto la bocca, motivando *meditazioni terapeutiche* (!!!) e altro a cui fia norma il precetto Oraziano ,, *nonum prematur in annum* (*fac.* 4. *lin.* 3.) ,, già mandato come si vede al di là da Pozzuoli?

Ben me ne scanso . . . maledir nèi dei quali vado ancor io lordo per ragione di *giovanitudine*!! gridare *vello vello* a me stesso!!! guarda la gamba da tanta scimunitaggine. Il compatirò sogghignando, e tal me ne farò modello, che altri non rida a proprie mie spese.

PREFAZIONE.

Or ve' che a questo mio sorridere e compatire forniscesi nuova ragione. Quasi le vo-

ci = *tentativo accademico per conciliare* = riuscir dovessero arabesche al lettore, e non chiare e lucide quai si sono, poichè italiane, si accigne il camerata diligentissimo a dichiarare il suo animo intorno „ la *nuova dottrina omiopatetica* (*facc.* 5, *lin.* 3) „. E in che modo se ne disimpegna? Percuotendo il timpano del mio e dell' altrui orecchio con vecchia zolfa e le mille e una volta rintonata, e ripetendo alcune parole imprestate dal celebre Condillac (*facc.* 5, *lin.* 17) su cui quasi argentiere su pietra di paragone, soffregando egli le dottrine mediche da Ippocrate sino all' Hahnemann pretenderebbe aver saputo far prova di tutte e scoprirne il piombo, o l' argento e l' oro purissimo che massime sta nelle mani dell' ultimo. E convien ben il dire che non tanto del discorso del Condillac il quale finora riuscito non era a operar sì forte sovra alcuno o almen sovra pochissimi, quanto della non comune acuzie di viso e d' intelletto di cui va adorno il garbato autore, giovato ei siasi per penetrare sì addentro!! se non ch' e' pare che la indossata divisa di Conciliatore sia così la poverina! o lacerata o dimessa . . . .

Ma ch' io sono precipite in giudicare? maledetta *giovanitudine*! quanto è difficile cosa il guarentirsi dal tuo empito! — Ecco bestemmia che vien contraddetta da certo dir melato „ di « voler seguire le tracce del gran SIDENHAMIO « raccomandandosi ognora all' esperienza„ èsser « ligio di nessun partito„ zelatore per nessun « sistema „ il dittatore nella scienza „ . . . (*facc*. 7, *lin*. 12-20).

Per pietà, bell' idol mio,
Non mi dir ch' io son ingrato,

se mi vien dubbio che sieno verbigrazia questi i soliti cavoli fritti, rifritti e stomachevoli? A giovane focoso al pari di voi, cuoce che non sia manomesso e vilipeso, più che l' età nol comporta, l' onor giovanile. Non sarebbe in cortesia un contraddir manifesto, se per avventura non teneste parola? e'l titolo allora dell' opericciuola andato, perdonatemi, ai cento diavoli confermerebbe che non abbiate saputo accozzar due parole . . . . alla fin fine per fare un O tondo non ci vuol sempre un Giotto.

AVVERTIMENTO (*facc*. 8.)

Grazie di tutto cuore, grazie veramente

della pena assunta . . . . Scartabellare impolverati vocabolari grecheschi . . . . dichiarare senso (ancorchè zufolato all' orecchio) di certe mistiche parole delle quali ha l' Hahnemann voluto siasi arricchire o impoverare sgominando del tutto il linguaggio dei medici . . . si è vera effusione di cuore e di diligenza a pro degli ignorantelli e dei meno accorti; ai quali, dicasi la verità, impor ne suole una *voce* : e 'l prestigio parolaio arriva lo più spesso a tanto da volere alla testereccia che la cosa a cui si appicca quella, non sia più dessa . O il bel che, se tal si fosse per avventura il caso! . . . .

Testo.

O voi che ne avete tanta frega,
Andatevi per esso alla bottega.

Come altronde rischiararsene? Per me stimo che 'l carico di Conciliatore stia nel frugacciare con diligenza e bèn addentro; nel mostrare e far rilucere il midollo delle cose; nello scombuiare ogni ambiguo che per lo più risiede nel parlare; nel mettere di accordo i malintelli-

genti . . . . .

Intanto Cecco all' ombra d' un ontano
Se la grogiola allegro a pancia piena,
Sicchè par giusto un Sere da Pacciano,

sol inchiedendo il perchè della ,, *tanta differenza di sentimenti e difformità di oppenioni* ,, in che sono in ogni tempo caduti ,, gli *scrutatori delle leggi e* (dei) *misteri della natura* ,, e che nón sa ad altro ,, attribuire *che a smodata deferenza per le proprie oppenioni o al risguardar la cosa per un solo lato* ,, (*fac.* 9). Del quale profondissimo e rarissimo pensiero fatta applicazione alla medicina ritorna al *sicut erat*, val quanto dire a far cenno , e soltanto cenno ve', del piombo ch' han finora regalato i medici non senza motivare i venerevoli nomi dei Brown , dei Rasori (*) e che so io.

(*) *Ve' qui bell' esempio di singular diligenza e di sodissimo sapere. Come sorgente onde attignere lampi della teorica del* controstimolo , *s' indizia la introduzione , o meglio forse il* discorso preliminare *alla* Zoonomia *di* Darwin , *ove accennasi una sola solissima volta pel Rasori e unicamente in fine la sua* teoria *del* controstimolo ; *e si trasandano intanto le* annotazioni *alla suddetta opera, nelle quali e si riviene spesso al* controstimolo *e discorronsi sovente non pochi fatti*, *e pensieri al* controstimolo *relativi* !

Pur io quel che ho da far, fo mal e presto;
E siccome uom che alla carlona vive,
Lascio a chi ha da pensar, che pensi il resto.

Facciasi dunque grazia alla giovanitudine .... Ma in cortesia, come poterlo? se si rompe sì tosto e spesso il fil del frontispizio e del discorso? e quel ch'è peggio dimentica già dell'assunta maschera di CONCILIATORE, s'ingalluzza nel parlare .... verbigrazia quegli ,, *aristarchi di li-* « *bri i quali non conobbero che dal frontispizio* « *o dall' indice* « *quel bajare alla luna* « *quel-* « *l' arcigno aristarco* « quel misterioso versetto « *intendami chi vuol che m'intend'io* « (facc. 10.) e altre simiglievoli svenevolezze e babbole troppo alla spiattellata il discroprono altro da quel che si pronuncia: sicchè ben gli anderebbe a pelo quel giochevole mottetto

E per onta e per ischerno
In eterno
Coronato sia di bietola.

E benedetto il Cielo! Ecco le ochè fuori pastura, e 'l CONCILIATORE lesto a mandar giù la

visiera alla comparsa di „ *celebre e dotto Alemanno con altra non mai vista insegna* .... (facc. 14.)

Alle guanguel ch'ei v'ha pur dato dentro !!!

Se non che me ne move dubbio certo dire stantìo nel quale mi sono per caso abbattuto scartabellando vecchi scartafacci. (I. Fernelii, *op.* Traiecti ad Rhenum 1656.p.275)—„ *Arbitrantur » plerique medendi summam legem everti, dum » morbos quosdam audiunt* remediis depelli » *similibus* .. — E ciò che più pesa sul mio animo (e 'l deve ancor su l' altrui) si è quel che segue e che (prova dell' andare le menti svanite degli antichi assai dinanti agl' ingegni trascendenti dei moderni) ne indizia acre ed esatto giudicio —„*At ejusmodi omnia* morbo *licet* » similia *sint, ejus tamen causæ primum ac per » se* adversantur , *morbo autem ex* accidenti ; » *huncque tollunt non per se sed ablata ejus » causa*,„.—Sol gli esempli dei quali adornasi questo discorso , non so se vadano a garbo dei pochi palati leziosissimi.„*Sic rheumbarbarum quam- » vis calidum, febrem solvit , dum ipsius mate- » riam expurgat . Et lassitudinem exercitatio*

» *lenit quod humorem per musculos effusum di-*
« *scutiat . Et vomitionem sedat vomitio , quæ*
» *poritantem humorem excutiat. Et dysenteriam*
» *purgatio levat, noxia materia ejus efficiente*
» *causa detracta .*

Chepperciò le *armi nuove e mirabili* di che il novello campione in medicina. »SAMUELE HAHNE-
» MANN *pomposa mostra facendo ardito scende*
» *nell' arena a lottare contro i morbi*.,,(facc.14) trovansi con buona pace del CONCILIATORE armi infine stantìe smussate frante o almen almeno così rose dal tarlo della ruggine da non potere , mi sembra, nè forza di arte nè d' ingegno moderno riuscire o a forbirle o a renderle acconce all' uso.

Or dov' è ito quel *video sed acutius* ? . . e qual ragione in cortesia del mandar non sol esso in buon ora , ma dell' acconciare altresì tai traveggole su gli occhi da non mirar il contrasto che facevasi a se stesso, e la dichiarata opposizione al volere del medesimo HAHNEMANN il quale sembra avere più ambitó la gloria dell'essersi per esso approfondito perfezionato compiuto il *curare pei simili*, che l' altra dell' averlo infantato di proprio conio , siccome n' è ampla prova la *introduzione* al suo ORGANO ? Ecco ancor quì la

giovanitudine! inesperta incomposta precipite accendevole, qual ella si è, ha certamente potuto fare spegnere lucciole che natura avea concesse splendidissime!! dimettere dal dosso veste che andava proprio a pennello!! rompere il filo di bello e utilissimo proponimento!!! nascere turbine e lutta in animo pacato e conciliatore!!!! e quindi trasmutatolo in diavolo della vigliaccheria e in ringhioso seguace della *non mai vista insegna* trascendere in contumelie contra benemeriti suggetti che mostransi caldi dell' onor nostro e della scienza e si affaticano a sostenerlo!!!!! (*) massime il Dottor Gaimari il quale meno per proponimento (di che sieno prove il *prospetto* di pubblicazione dell' Organo per esso trasportato in volgar nostro; il primo *dialogo* aggiuntovi, le *annotazioni* 1, 145, 146, 154, ec.) che per

---

(*) *Tra essi annoverinsi quali oppositori diretti della* omiopatia *i chiarissimi Cav. Ronchi e Panvini i Dottori Chiaverini e Gaimari: quali indiretti il Dottor Lanza (autor dell'* opera di medicina pratica *menzionata in nota a* facc. 17.) *e 'l Dottor Papa (autore dei* dialoghi fra Democrito e Ippocrate *indicati in* nota a facc. 115—123) *e altri*.

risuono alle invettive asprissime incessabilmente vomitate a grossa canna pel « propugnatore e fabbro dell'omiopatia Samuele Hahnemann »(*facc.14*) contra tutta la schiera dei Medici, schiera rispettevolissima e sempre la più sapiente, degnandola del titolo d'*ignoranti*, di *gaglioffacci*, di *ciurmadori*, di *matti* e che so io — ha dovuto talora intignere la penna nella bile e cospargerne nelle *critiche annotazioni* all' Organo. In ciò intanto la giovanitudine vede *ira* e non già « *sde- » gno che è affetto magnanimo* e un vero in- » dicio di virtù: il quale procede da costume ,, ottimo, siccome la pietà,,. (Aristotile presso Perticari, *apologia di Dante*).

Ma in buon discorso a cui meglio quadrar può l'onore della » cinica veemenza (facc. 15, nota) o *impudenza*, aggiungo io, se non al presunto Uomo Grande e ai Proseliti che ne ammirano i pregi quasi luna nel pozzo? e allentato il guinzaglio digrignano a fin che altri gli ammiri e li predichi?

Or non tengasi di ciò più sonata, siccome pel detto finora sembrami che più non se ne dovesse tenere dell' addossata divisa di Conciliatore sfolgorante del *video sed acutius* . . . . chè

si è veduto, o non è fatta per cotali òmeri, o la si è a bello studio renduta così laida, che più non si attaglia a essi conforme quel leggiadrissimo detto di S. Paolino,

Frustra se mulier jactaverit esse pudicam
Quae se tam variis ornat adulteriis.

E di qual titolo dunque il degnerò io d'ora in avanti? Parmi dell' appositissimo di ORGANISTA ch' è quanto dire di MAESTRO SONATORE dell' ORGANO di HAHNEMANN, o se si vuole di trombadore e proselita del medesimo.

Torno pertanto a testo : chè là torta
Mi sente più di stizzo che di lardo.

Di fatto non senza un perchè rilevasi che la *omiopatia* quasi per tutti « giudicata strana e assurda » pochissimi (fra i quali vacava ancor posto distintissimo ch' ora è già Dio grazia coperto) riputarono « di merito trascendente (*facc.* 14.) ». Al qual favellare facendo ben volentieri eco soggiugnerei, che certo non da altro, tranne dal non essere dato a tutti di trascendere i

limiti della umana capacità, procede tal inopia presso noi di suggetti i quali arrolinsi sotto la « non mai vita insegna » che a calcolo fatto e rigorosissimo non oltrepassano finora i tre in quattro. Se non che

Alcun che nel sentir tai farfalloni
Venir piuttosto sentesi la muffa,

intonar potrebbemi all' orecchio, che non sapesse per avventura di arsiccio (e massime alla *giovanitudine*) quello studio interminabile dell'Anatomia della Fisiologia della Patologia e di quante altre mai sienvi partizioni di sapere cui han sempre agognato di attignere i medici, e che salvo il vero troppo impudentemente e dileggiate e fatte credere inutili pel Signor Hahnemann (Veg. l' Organo ec.) onde fare prosperare lo sventolato vessillo dei Simili, dan sostegno e prova a cosiffatto ragionare.

Vado innanzi — « A me pare che la verità » star potrebbe d'ambe le parti (*facc.*16,*lin.*1) » . . . Ch' io fossi losco ! . . o che per avventura mulinisi qui con il cervello ! . . . Dopo il detto finora infignere di non aver dimessa la maschera

di Conciliatore ! . . e poi dare ad intendere « che
» nel non distinguere le cose con occhio atten-
» to, ed analitico, senza abbracciarle da tutt' i
» lati conosciuti . . . consista l' errore che involve
» le menti nei giudizii che riguardano i principii
» *contraria contrariis* e *similia similibus curen-*
» *tur* » (*ivi*: *lin*. 1—10). — Quantunque

Digrigni un miciolino smanzieroso

(e alla fin fine che vorrebbesi ? che non si
facesse affatto largo la *giovanitudine* ?) egli par
tutta fiata che tener vogliasi fermo questa volta;
poichè leggo: (*ivi*: *lin* 11—16) « rigor di me-
« todo esige . . . . . prima di ogni altro il
« ravvisare *come*, e fin *dove* giunga la diver-
» sità di sentimenti, e notare in ispecialità su
» di qual punto *concordamente* (!) convengo-
» no » — E perchè alcuno non suspichi che
con l' accennar coppe diensi danari, pigliato il
sacco pel pellicino sbucan fuori con un mondo di
peregrine e preziosissime cose (Veg *le not*. a *facc*.
18, 19 e 20.) ch' è peccato barattar a sì buon
mercato, e la Conformità di sentimenti in pri-
ma e la Disaccordanza dappoi. Quella nel farsi

» consistere la *sanità* (*facc.* 17 *lin.* 3, 8) in
» un armonico e stabile andamento delle funzio-
» ni organiche e animali ; e 'l *morbo* in un in-
» normale ed incostante andamento delle mede-
» sime » (che nel dottissimo favellar adottato
vale *definizione della genesi del morbo*: ivi, *no-
ta*) ; — nel riguardar il morbo qual « dinami-
» ca alterazione della vita (*facc.* 19, *lin.* 4, 5) »
dal perchè a « indurre e causare tal innomità di
» azione » (*facc.* 17, *lin.* 10, 11) vuolsi
« potenza o forza capace di accelerare o rallen-
» tare gli organici movimenti oppure qualche
» (*facc.* 18, *lin.* 2) nuova azione causare o
» altra annullarne con disquilibrio » (quasi di
movimenti organici *accelerati*; *allentati* o per
nuova azione o per *altra annullata*, o comeche
sia, *svarianti*, dassesi nulla sturbanza di equilibrio !
Ve' non ordinaria esattezza e bella precisione di
discorrere !) « e disaccordo di quelle funzioni
» che la natura nello stato di sanità ha per ciascun
» corpo animale stabilito » (*facc.* 19, *lin.* 1—4):
— nel « reputarsi che l' azion de' rimedii sia va-
» levole a combattere e correggere queste *dina-
» miche alterazioni* » (*facc.* 20, *lin.* 1—3);
« nel concedersi ai medesimi una virtù di-

» namica cui van soggette le forze dell'anima-
» le organizzazione » ec. (*facc* 20, *lin.* 6—8):
— Questa (la discordanza cioè) nel fissare « la
« legge che regoli l'andamento di questo medi-
» cinale dinamismo » (*facc.* 20, *lin.* 9—10).

Capperi, disse Enea, come sì tosto
Fatto ha sì gran città questa Signora!

Ma con buona pace la troppa *facilonerìa* (*venia sit verbo*) mi rende sospetto il faciticcio. — Verbigrazia in proposito dello stato di *sanità* e di *morbo* non so vedere la presunta conformità di parere: poichè non sarebbe per avventura attendibile altra considerazione fuori della dianzi allegata? tranne cioè dell'armonia quella altresì della *quantità* e, se si vuole, della *qualità* delle azioni vitali? e perchè dunque passarsela a guazzo, massime ora che queste idee sono comunissime, qui per la pubblicazione d'insigni opere patologiche tra cui a magro mio senno spicca quella dell' Hartmann?

Chi ha sqnadrato ben la quint' essenza,
Dice ch' ella non ha color nessuno,
E che quel giallo v' è posto a credenza,

mi soggiugnerà la genìa dell' autore del TENTATIVO ACCADEMICO . . . . E alla buona ventura, rispondo io : chè insistere dunque sul ragionare? banditolo una volta per sempre ite, se piace, in mattelica a vendere le vostre lumache per ostriche, e non istate a tempestare l' orecchio altrui con lo stridulo suono delle cicale.

La stessa stessissima riflessione farei, se mi fosse concesso, sul discorso intorno il risguardare all' unanimità i morbi quai *semplici* e *prette alterazioni dinamiche*, e i rimedi quai *potenze* sol *dinamicamente operatrici* : ma prevenuto da suggetto coperto a giacco doppio

> (*Onde prego e confortovi a lasciare*
> *Questa gatta ch' ha troppo duro artiglio*)

mi limitò a rinviar chi n' è vago alle *annotazioni critiche* appiccate all'ORGANO del Dottor HAHNEMANN pel Dottor GAIMARI; *annotazioni* che il camerata CONCILIATORE non isdegnando dichiarar « cose di somma dottrina » (*not.* a *facc.* 15) meritavano miglior fortuna presso di lui : ma egli nè voluto nè saputo ha loro concederla; e io volendo ch' altri non dica lo stesso di me, pro-

testo, che in ciò l'immaginata *uniformità di oppenione* mi sembra ancora

Carota, ch' è sorella o ver nipote
Di quella che si chiama pastinaca.

Vengo intanto alla scaturigine della discordia dei Medici o degli « opposti principii *contraria* « *contrariis* e *similia similibus curentur* (*facc.* 20, *lin.* 13, 14) per essi propugnati.

. . . . *E siccome un che sempre ingolla*
Del ben di Dio . . . .

disfiora il ben e 'l meglio dai « tempi rimoti del» la medicina Egiziana « ove ripescasi » quell' op» porre una forza eguale e contraria alla potenza » morbifera » quel « collidere l' azion morbosa » con la contraria azione delle sostanze terapeuti» che « fin ai giorni nostri in cui la stessa stessissima legge riconoscesi del *medicare* pei *contrari* « onde debellare la lunga Iliade dei morbi » (*facc.* 21, *lin.* 1—9). Cosicchè a tanto nerbo di giudicio sembrerebbe soltanto essersi detta legge una misera *ripetizione* di vietissima teo-

rica o assuetudine medica, e non mai legge che avendo impero su l'umano organismo, qual che ne fosse lo stato, al pari che l'ha senza fallo su la rimanente natura, avessero in ogni tempo e per fatto rilevato i Medici e per convinzion di fatto riverito sempre. E vie più mi riconferma in tal pensiere il cianciar che segue poco appresso (*not. a facc.* 24) sul proposito. O secolo beato in cui

In fine il cantinier ch' abita in fondo,
Non pur l'aitante, non pur il portiere,
Mettere il becco in molle
Ogni gazzera, ardisce, ogni cuculio!!

non sarà, spero, disdetto qui esclamare a giovane qual io mi sono e che fattomi scudo dell'autorità gravissima di Wagner (*della natura delle cose.* Lipsia 1803, *introduzione*) ribadir oso con il maestro e intonare « se vuoi conoscere te stesso, investiga natura » : e di ricambio.

Alla dianzi motivata si fa tosto seguire ancor nuova schiccheratura (*facc.* 22, *lin.* 1—5) intorno la divisione « in tre grandi classi delle » innumerevoli schiere de' morbi » val quanto

dire « *astenica*, *stenica* e *irritativa* » (senza mancar occasione di riempiere in *nota* il pasticcio con bricia saporitissima dell' « *astenia* e *stenia* di Brown » dello *stimolo* e *controstimolo* della *dottrina italiana* » dell' *irritazione* » di cui

Basta che cantar sappia quella rima
Di giorno e notte, di mattina e sera
Fa là, la lì, la là, la lì, la lera

attribuiscesi tutta la gloria al « Dottor Brous-
», sais riproduttore delle idee su la irritabilità va-
„ riamente esposte da Glisson, Gorter, Hallero,
„ Zimmermann, Caldani, Fontana » e' l resto della falilela — *not.* a *facc.* 21, e 22) : — intorno la « così detta *diatesi* (*facc.* 22, *lin.* 7) nelle malattie tutte » (*voce* che, siccome avvertesi pur in *nota*, già « variamente intesa fi-
» nalmente fu da Brown adoperata secondo il
» giusto significato della greca parola ; e come
» tale ancora oggigiorno si adopera, ma da co-
» loro appunto che non amano ne'vocaboli e nel-
» le scienze l' enigmatico senso della scrittura
» Cinese » — bontà di stomaco

« *Che sempre mangia foglia e rece seta* —

non importa già *corporis status morbos aut in eos opportunitatem dans* secondo Brown — *elementa medic.* §. LXVIII. ; — ma bensì « *quella » con lizione della vita in forza della quale » l' individuo è portato a sentir l' influenza di » una causa qualunque, più in un modo che » nell' altro* » (*not. a facc.* 23, *lin.* 1—10): così miseramente confondendo cose disparatissime quai, penso, essersi una condizione in *potenzia* e un' altra mezza o tutta in *atto*, quell'uno il quale va per la maggiore): — intorno la « prima indicazione che si deduce della ricognizione della diatesi ,, (*facc.* 23, *lin.* 2, 3); e le mille altre gemme delle quali il lettore, se piace, vegga intarsiato il discorso fin a buona porzione della facciata appresso (24, *lin.* 1—8).

E di tante ricchezze tale sciupinio perchè? In prima per grassezza, rispondo io, e poi per far da un verso presentire il mal odore del medicare *antipatetico*, cui idolatrando alcuni oziosi seguaci delle suesposte dottrine affaticansi indarno per sostenere in grazia di ,, una perfetta « consentaneità alle operazioni della natura (*facc.* 24, *lin.* 11, 12) ,, veri *luoghi topici* dell' argo» mentare (*ivi: not.*)»: — dall' altro (e qui rom-

pomi dal riso a un saltar sì precipitevole d'arno in bacchiglione, a un sì miserando rimandar a calcinaia il tolto impegno del CONCILIARE ,, rav-,, visando *come*, e fin *dove* giunga la diversità ,, di pensamenti e notando in ispecialità su di ,, qual punto *concordamente* convengono! ,, (*facc.* 16, *lin.* 13—15) a un torre la tromba sì lesto!!) per fare rifulgere i pregi della medicina Anemanniana (*omiopatetica*), che ad onta della pretesa mala guida di *diagnostica medica* fondata su' sintomi simili, ma di diversa e spesso opposta derivazione (*facc.* 25, *lin.* 18, *facc.* 26., *lin.* 1, 2); ad onta dell'apparente ,, stranezza e insulsaggine ,, in predicar ,, milionissimi di belladonna—di aconi-,, to napello—di noce vomica—di pulsatilla—di ca-,, momilla ec. ,, (galanterie postevi a vanvera, ma ben fin d'ora translucide di buono spaccio:— Veg. *not.* a *facc.* 26—31); ad onta delle ,, tante ,, insulse calunnie spacciate da ,, gente cui si fa not-« te avanti sera ,, (*not.* a *facc.* 28),, fia vano il ,, condannare come cieco empirismo ,, (*facc.* 31, *lin.* 4).

Poichè gli Anemaniani ,, pur con volto tran-,, quillo e sicuro . . . . così tessono il loro ragio-

„ namento „ . — „ È legge fondamentale della
„ vita, la *reazione* .... Affeddeddio! qual voce!
e in bocchè fulminatrici di scommunica ai propugnatori
della legge dei contrarii! ch' io mi sia
dunque sì svanito di mente da non porgermene
il significato! o sì losco d' intelletto da non
afferrarlo! . . . Leggasi dunque il resto . . . „ la
« *reazione* della fibra vivente Contro la forza di
« qualunque *agente* capace di portar la sua influenza
„ za su di essa „ (*facc.* 32, *lin.* 3—6). E
al nome di Dio! riprendo fiato in fine e rispondo:
—dunque tanto è lungi che la Legge dei Contrari
non signoreggi la nostra Economia vitale! tanto è
lungi ch' ella la quale spicca in tutta natura, non
faccia eccezione in quanto al nostro organismo!!
tanto è lungi che l' altra speciosissima dei Simili
prender ne possa le veci a nostro risguardo!!! che
„ sempre all' *azione* una contraria *reazione* cor-
„ risponde „ (*facc.* 33, *lin.* 1, 2)!!!! tanto
è dunque lungi, uopo è soggiugnere, che quell'argomentare
di alcun *antipatetico*, dedotto dalla
consentaneità dell' operar di natura, in sostegno
di quel malauguroso *contraria contrariis*, non sia
un argomentare pei „ *luoghi topici* dei *retori* „ !!!!! tanto è lungi ch' io trattener quì mi

possa dal gridare

> *Chi tal vedesse in terra, per moneta*
> *Non sarebbe dai poveri raccolto.*

Ma in grazia : perchè alzarsi i manichetti e appresentare lo stesso stessissimo cavolo che apparecchiato per le mani del grande Hahnemann è stato per alcuno il quale ha, oso dirlo, fior di gusto, discoperto qual erba trastulla? per fidanza forse dell'essere di montespertoli e del

> *Saper confettare una tal rapa,*

in modo che non la disgradasse palato ancor leziosissimo? Ma se gli occhi non mi abbia del tutto fra' peli, parmi che tranne la spazzatura regalata in *nota* sul disvario del „ dubbio filosofico e del pirronismo „ dalla facciata 33 lin. 2 fin alla 38 lin. 9 lungi dal mettersi in iscodella cavoli torzuti in cui si pretende, sol diasi porzione della sovraodorata minestra anemanniana (*Veg.* Organo, *not.* al §. 69, §. 70—76) e renduta ancor più fracida. — Non fosse per avventura venuta al naso la muffa disvelatane pel Dottor Gai-

MARI (*vers.* dell'ORGANO , *annot.* 118.)? Ma in confidenza non vi posso acconsentire ; poichè troppo mostrasi avere la cucuma in corpo a risguardo di lui . — Avessersi mai le narici oppilate? o per caso sì dure le fibrilline del sensorio comune da non poterla nè sentire nè appercepire ? Ciò non istà certo fuori dei cancelli della probabilità :

> *Poichè mi han detto che* VIRGILIO *ha preso*
> *Un granciporro in quel verso di* OMERO ,
> *Il qual non ha con riverenza inteso.*

E tal mio sospicare si rafforza al gittar viso sovra certa *nota* (*facc.* 89—91) ove sebben messosi in sul *quanquam* il garbatissimo camerata

> *Dimostri cuor intrepido e sicuro*
> *E spacci il Baiardino e 'l Rodomonte*

dando tutta volta l' ultimo addio a quel *video sed acutius* , e con esso a ogni nerbo dell' intendimento contamina in una guisa del tutto strana certo dire del sovralodato Dottor GAIMARI e gonzamente se ne stravolge e corrompe il senso lucidissimo compreso nei seguenti precisi termini . —

,, È osservazione del trivio e quindi non nascosa
,, al dotto autor nostro che per ismodate perdite
,, sanguinee vadasi all'anasarca, all' edema delle
,, membra inferiori e via parlando: siccome di
,, ricambio per l'ausilio delle medesime artificial-
,, mente procurate riesce altre volte di occorre-
,, re a tai malanni per *vie naturali* insurti. Sa-
,, rebbe il sangue ancor esso dotato di potere o-
,, miopatico? qual vantaggio per noi miserelli, se
,, alcun si movesse a illuminarcene! (*vers*.dell'ORGANO, *annot.* 25).

Ora ve' come canta il Lucherino:

,, Il *sambuco* egli dice..., E chi è quest'egli? neppur per ombra (io ne strabilio) quell' ,, uno di ,, costoro il quale aver pretende = pien di filosofia la ,, lingua e'l petto = ,, e al quale graziosamente si riferisce il discorso, val a dire l'ottimo e ingegnoso GAIMARI; chè di *sambuco* non tien egli affatto parola e sol beffardo, se si vuole, del mal concetto *potere omiopatico* del *sambuco* si mostra, ma nè di logica, nè dell' altrui parlare manomettitore strazievole, come l'è l' urbanissimo CONCILIATORE: ma bensì l'HAHNEMANN, il prode, il nerboruto campione della *non mai vista insegna* il cui pensare sul proposito del *sambuco* dette luo-

go a quella giochevolezza sul *potere omiopatico* del *sangue*. Avanti: =,, produsse talvolta sperimen-
,, tandolo su gli uomini sani una specie di en-
,, fiore edematoso; e secondo la legge della *omio-*
,, *patia* in forza di tal prerogativa, può soltanto
,, guarirci da simili enfiagioni naturali,,: = e questo pur castrisi a risguardo del Dottor Gaimari e vada a conto dell'Hahnemann: — ,, *ma per*
,, *ismodate perdite sanguinee si va all'anasarca*
,, *all'edema* ,,: — or eccolo: qui solo riconosco il Gaimari: — ,, col sangue dunque Hahnemann pre-
,, tende poterci risanare di tali affezioni ,, ... In questa conclusione mo chi riconoscere? E in carne e in ossa e in mente l'Autore Celeberrimo del Tentativo Accademico.

Rientro in carriera . . . . Ma adagio: dopo siffatto carpiccio quale bravura sarebbe in darne altro, ancorchè dei buoni. Nissuna; alcun anzi mi griderebbe

Stirate mo lo vraccio;
Scrivene allo paiese;
L'hai fatta da marchese,

memore di quel detto: ,, l'aquila non chiappa

mosche ,, . Altri (e con esso la schiera dei garzoni) non cesserebbe dal movermi tale scompiglio , guerra e maledizione

Che 'l Mondo s' empieria di pissepisse.

La stessa mia *giovanitudine* mi rimproccerebbe del fatto spreco di tempo per lei preziosissimo in riandar poi che? un mondo di spropositi e svarioni , un caos di bazzecole! e fossersi almen queste ne' così rancide nè così inverminite! L'animo infine si dorrebbe pur esso del volerlo più che troppo disgraziare nelle storpiature , negli scempi e nelle tristizie . Dunque? dunque convien ch' io ceda e che qui ristandomi rompa il filo al al fin della trafusola con quel motto ,, *ex* UNGUE LEONEM , ben più apposito certamente del ,, VIDEO SED ACUTIUS ,, ...